

AMBIENTE

L'ULTIMA OPERAZIONE

L'INCHIESTA

La Procura ipotizza che l'azienda non abbia messo in atto nessuna norma per il contenimento del percolato finito poi nella falda acquifera

Polignano Bed & breakfast sotto sequestro

La Guardia costiera del Nucleo Operativo di Polizia Ambientale della Direzione marittima di Bari ha eseguito un provvedimento di sequestro preventivo, emesso dal gip in località Pietra Egea di Polignano a Mare, di un'area di circa 13.000 mq ubicata in zona sottoposta a vincolo paesaggistico. I militari hanno accertato la presenza di una struttura di circa 600 mq, composta da tre mini-appartamenti utilizzata quale bed and breakfast, delle strutture precarie adibite a servizi igienici e deposito, piazzali, docce, un varco di accesso al mare, muri di recinzione con inserti di cemento ed altresì un ecomostro consistente in un bunker seminterato in cemento armato di circa 500 mq. La costruzione, realizzata in riva al mare senza alcun titolo edilizio avrebbe un aspetto ancora più importante, al fine di tentare di eludere i controlli, sarebbero stati falsificati diversi permessi di costruire ed una autorizzazione del codice della navigazione.

Patrizia Grande



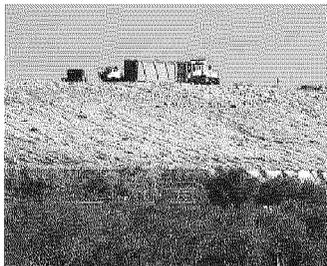
IL SITO In un'immagine d'archivio i fumi che si levavano dal quinto lotto della discarica di Giovinazzo gestita da Daneco

Giovinazzo, veleni nella falda sequestro di beni alla Daneco

La società in liquidazione ha gestito per anni la discarica di Pietro Fago

● Un sequestro preventivo di beni del valore complessivo di quasi un milione e mezzo di euro per inquinamento ambientale è stato eseguito dai carabinieri di Bari, su disposizione della magistratura, nei confronti della società Daneco Impianti Srl di Roma in liquidazione e di sette indagati. Una inchiesta che giunge a conclusione e che coinvolge una serie di figure quali legali rappresentanti, amministratori, responsabili tecnici, responsabili di gestione impianti, capi impianto, coordinatori e responsabili di area territoriale della ditta incaricata della gestione dei servizi e dell'impianto di discarica del bacino Ba2 in località Pietro Fago nel comune di Giovinazzo.

Il provvedimento di sequestro preventivo di denaro, beni e altra utilità



IL PROVVEDIMENTO
 Bloccati beni per un milione e mezzo di euro nell'ambito delle indagini avviate nel 2016

nella disponibilità della Daneco Impianti s.r.l. è stato firmato dal gip del Tribunale di Bari, Antonella Cafagna, e notificato alle direzioni generali e uffici legali di cinque istituti di credito, nonché alle conservatorie dei registri immobiliari delle undici province interessate.

Un provvedimento cautelare scaturito da una complessa attività investigativa partita nel 2016 che si è conclusa nel 2018 con accertamenti patrimoniali.

La Procura, avvalendosi delle necessarie consulenze chimiche, geologiche ed entomologiche, è riuscita a dimostrare che l'inquinamento ambientale era causato dalla mancata adozione di ogni utile accorgimento, nonché delle doverose misure, per il contenimento e la gestione del percolato da discarica. La mancanza di

tali misure faceva sì che il percolato in parte finiva disperso nel sottosuolo sino ad attingere alla falda acquifera.

In questo modo l'azienda avrebbe conseguito un significativo risparmio di spesa, pari alla somma sequestrata, omettendo di sopportare i costi legati all'osservanza delle procedure per lo smaltimento del rifiuto liquido.

Una situazione di stupro del territorio che fa il paio, per esempio, con il deposito incontrollato di rifiuti nelle campagne. Oppure con le sostanze nocive o tossiche che arrivano nel terreno quasi sempre a causa delle attività umane, come gli sversamenti degli impianti civili o industriali, che rilasciano nel terreno sostanze inquinanti.

[f.d.t.]